

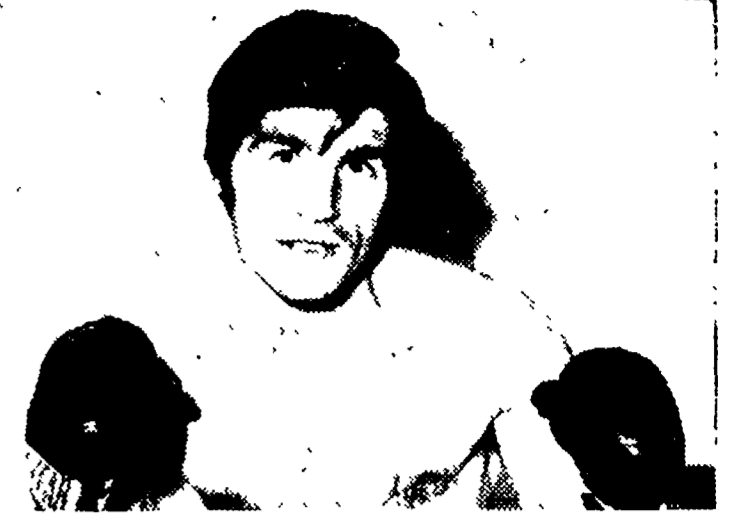
### Nuovo record della Calligaris

Novella Calligaris ha battuto un nuovo record italiano nella seconda giornata della «Cinquant'anni» la manifestazione natalizia internazionale che si è svolta a Düsseldorf. Il nuovo exploit della nuotatrice azzurra si è registrato nella gara dei 400 metri quattro stili da lei vinta con il tempo record (a livello italiano) di 5'23"4 davanti alla olandese Penntermann e alla tedesca Nieman. Il nuovo successo della Calligaris anche contro il tempo, soprattutto se aggiunto al nuovo record di 4'38"3 sui 400 stili libero seguito ieri, lascia dunque ottimamente sperare.



### Benvenuti o.k. per i medici

Nino Benvenuti è idoneo al combattimento e potrà quindi incontrare l'argentino Monzon per tentare di rientrare in possesso del titolo mondiale. Questa è, in sintesi, la conclusione cui è pervenuto ieri il Consiglio della Federazione pugilistica che si è riunito appunto per esaminare i risultati degli esami medici — cui Benvenuti è stato sottoposto nei giorni scorsi presso il Centro di medicina sportiva di Milano — e per deliberare in merito il presidente della FIP, Evangelisti, si è detto soddisfatto dei risultati degli accertamenti sanitari.



Pareggiano i nerazzurri, vincono i rossoneri: un punto di speranza per il Milan ma...

# PER L'INTER E' QUASI FATTA

Juventus-Inter 1-1: due squadre degne di applausi

## Bel calcio: finalmente un pomeriggio speso bene

### VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7 - AGONISMO 7 - CORRETTEZZA 6,5.  
MARCATORI: Marchetti (Juventus) al 32' del primo tempo; Bedin (Inter) al 34' della ripresa.

JUVENTUS: Piloni 6,5; Spinosi 6, Marchetti 7; Furino 6,5; Morini 7; Salvatore 7; Haller 6,5; Causio 7,5; Landini 7 (Novellini 6 dal 17' della ripresa); Capello 6, Bettega 6 (Doddesimo; Ferioli).

INTER: Bordon 6,5; Bellugi 6,5 (Frusatupi 6 dal 24' della ripresa); Facchetti 7; Bein 7+, Giubertoni 6,5; Burgnich 7,5; Jait 7; Bertini 6,5; Boninsegna 6,5; Mazzola 7-, Corso 7,5. (Doddesimo; Cacchiatori).

ARBITRO: Lo Bello 6,5.

NOTE: bella la giornata, discreto il terreno di gioco. Nessun grave incidente di gioco. Al 17' della ripresa Wyckpalek rimpiazzava Landini (applausi scroscianti alle sue uscite) con Novellini. Al 24' usciva invece Bellugi e lo rimpiazzava Frusatupi. Al 38' sempre della ripresa, Haller scalcia Bertini e l'arbitro lo espelleva. Ammoniti Marchetti e Bertini per reciproche scorrettezze.

I GOAL: quello bianconero al 32' del primo tempo: Haller, grandissimo, si distreggiava in un fazzoletto nei pressi della bandierina del corner di sinistra, tre avversari saltati in dribbling e una palla deliziosa per Marchetti; un rapido controllo, e un tiro forte e preciso di piena punta in diagonale, e Bordon è infilato.

Fareggio nerazzurro al 34' della ripresa: pasticciaccio di tre difensori bianconeri sulla linea dell'out in prossimità del fondo; ne esce, la palla al piede, Mazzola che crassa di precisione in area per il liberrissimo Bedin; stacco indisturbato e incornata comoda e Piloni è battuto senza colpo.

LE AZIONI-GOAL: la prima, clamorosa, di Bertini al 14'; gran tiro da fuori area, e una palla sibilante che va a schiantarsi sulla traversa; sul rimbalzo Salvatore è abilissimo a lavorare di esperienza e a precedere Boninsegna e Jait salvandosi in calcio d'angolo. Risponde due minuti dopo Landini con un lancio perfetto in lunga diagonale per Bettega che arriva in spaccata con un attimo di ritardo. Sarebbe stato un goal favoloso. E' possibissimo!

Al 7' della ripresa rapidissimo contropiede Haller - Landini, solo Burgnich ad opporsi, ma Bordon esce a valanga ed anticipa di un soffio il centravanti. Superbrividi! Al 10' Bedin lancia Jait, tiro-gol pronto e preciso, Spinosi devia di un niente in calcio d'angolo. Due minuti dopo gran fuga di Jait sulla sinistra; nessuno riesce a fermarlo, Spinosi è piantato in progressione, cross rasoterra per Mazzola che (chissà come!) trova modo di alzare sulla traversa una clamorosa palla-gol: più facile, molto più facile, far centro che sbagliare. Un'altra occasione da goal butata al vento da Facchetti al 20' e due minuti dopo è Bettega a mordersi le unghie: Haller gli serve una palla a unica e lui indugia di quel tanto che basta per consentire il ricupero di Bellugi. Imperdonabile!

Un montante centrato in pieno da Capello su calcio piazzato dal limite al 25', poi chiude la serie Bedin al 36': ancora Mazzola lo serve, con una deliziosa palla ficcante che lascia sorpire tutta la difesa bianconera. Bedin, palla al piede, sguscia al di là della barriera difensiva siccocata in blocco, ma, al momento del tiro, incappa un poco e la palla, saltellante, si perde lontana. Sarebbe stata, in fondo, una specie di goal-beffa. E una beffa di quel genere la Juventus, davvero, non la meritava.

## Burgnich: «Si era messa male»

### DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 18 aprile

La partita era andata troppo liscia e Le Bello rischiava di non essere ripreso, se non a campo lungo, dalle telecamere e così si è fatta la sua «passerella» accompagnando sino alla linea laterale Haller, reo di aver reagito a un paio di falli di Bertini. Chiediamo ad Haller come sono andate le cose: «Quello (si riferisce a Bertini) non l'ho nemmeno toccato e ha fatto la scena. Lo Bello era un po' che mi vedeva pestare e continuava a dirmi: persino in lingua tedesca, che se io avessi reagito mi avrebbe mandato via».

La cosa è ben strana e deporrebbe non tanto a favore dell'obiettività di questo «principe» del... fischio.

Chiediamo ad Haller cosa pensa dell'esclusione di Anastasi e si sa che tra il tedesco e Anastasi non c'è mai stato, come si dice, un grande amore: «Se quel pallone che ho dato a Landini lo riceveva Anastasi era gol e sul due a zero l'inter aveva chiuso».

Morini, un altro polemico, sta attendendo con tanto di stoffa il collegamento Rai per dire la sua e intanto si sfoga coi cronisti: «Boninsegna mi ha dato più calci lui che quanti ne ho dati io contro tutti i centravanti che ho incontrato nella mia vita. E' lui che mi ha fatto questa fama di picchiatore e oggi gli ho dimostrato che posso bloccarlo senza fare un fallo».

Nell'altro spogliatoio Bo-

ninsegna si sta facendo massaggiare la schiena per una botta e quando gli riferiamo le cose dette da Morini alza gli occhi al cielo e dice: «Quello (si riferisce a Bertini) non l'ho nemmeno toccato e ha fatto la scena. Lo Bello era un po' che mi vedeva pestare e continuava a dirmi: persino in lingua tedesca, che se io avessi reagito mi avrebbe mandato via».

Chiediamo ad Haller cosa pensa dell'esclusione di Anastasi e si sa che tra il tedesco e Anastasi non c'è mai stato, come si dice, un grande amore: «Se quel pallone che ho dato a Landini lo riceveva Anastasi era gol e sul due a zero l'inter aveva chiuso».

Morini, un altro polemico, sta attendendo con tanto di stoffa il collegamento Rai per dire la sua e intanto si sfoga coi cronisti: «Boninsegna mi ha dato più calci lui che quanti ne ho dati io contro tutti i centravanti che ho incontrato nella mia vita. E' lui che mi ha fatto questa fama di picchiatore e oggi gli ho dimostrato che posso bloccarlo senza fare un fallo».

Nell'altro spogliatoio Bo-

Si sono visti di più i bianconeri ma le azioni da gol più pericolose sono state dei nerazzurri - Perché Lo Bello ha espulso Haller

### DALL'INVIATO

TORINO, 18 aprile

Risultato giusto, due squadre degne, football onorato. Un pomeriggio insomma speso bene, come sempre più di rado succede. Risultato giusto, abbiamo detto, ed è la prima, doverosa osservazione. Anche se la Juve, forse, ha giocato di più, con più marcata insistenza, ha dato cioè, come si dice, maggiormente nell'occhio. Ha segnato per prima, ha sfiorato in qualche occasione il raddoppio, ha riscosso anche, per certe sue spettacolari «fiammate», gli applausi più insistiti, e l'inter per di più, l'ha raggiunto solo nel finale.

Nelle retine insomma di centomila occhi il bianconero è rimasto forse impresso con più spiccata evidenza ma, ai più attenti, e ai meno superficiali, non può certo essere sfuggito che, al tirare delle somme, le azioni da rete più pericolose le hanno fatte clamorose sono toccate ai nerazzurri. Che poi le abbiano tutte sprecate, meno una, è un'altra discorsione. Resta comunque il fatto che, prima di mangiarselo, se le sono create. Secondo il costume, appunto di questo Inter da scudetto sempre sul punto di essere strapazzata e puntualmente capace in tutta naturalezza e all'insegna di una praticità estrema, di sfoderare ogni volta le unghie e cavar d'acchito la botta buona.

Corso, un poco a disagio nel vorticare rapido di palloni che puntualmente lo estraniavano, s'era un po' tirato sulle sue, un tantino ai margini cioè, quasi in attesa degli eventi, e Boninsegna, controllato fino ai limiti dell'assissia da Morini, non lasciava intravedere come suole, possibilità miracolistiche. E' marginato Corso, si diceva, e bloccato Boninsegna per l'inter è notte. E' invece no, l'inter è notte. E' invece no, l'inter è notte. E' invece no, l'inter è notte. E' invece no, l'inter è notte.

Tra i due, saggio e sempre tempestivo trait-d'union, ha fluttuato a un certo punto Mazzola che, quasi a far dimenticare l'anonimo e svogliato arrivo, ha sfoderato nell'ultimo scorcio un formidabile crescendo.

Chiaro che la Juve, che ha creduto forse con eccessivo anticipo d'averne ormai in mano il trofeo, e la partita è risultato, si è trovata doppiamente disorientata. Poi un poco piccata dalla piega che andava prendendo il match, fino a ricacciarsi nei suoi cunei e là (vedi l'espulsione di Haller) da un certo nervosismo. Dete esserle sembrato, forse, da un suo particolare punto di vista, che si poteva anche comprendere, di meritarsi assai più di quel che andava raccogliendo, deve essersi sentita insomma, un poco vittima della fatalità e dell'ingustizia... Ed era invece soltanto vittima (e neanche poi tanto, in fondo) del vantaggio dell'inter e la sua davvero formidabile rasore. E se su qualcosa, semmai, poteva recriminare, era sulla prestazione piuttosto scadente di Bertini, cui andavano addebitati un paio almeno di errori-partita, e sulla decisione di Wyckpalek che, pur di restare fedele alle decisioni dell'arbitro, sostituisce da un certo punto Landini, che era stato fin lì la bella sorpresa del match per l'autorità con cui vi era entrato da ammuto protagonista, con l'appena sufficiente Novellini.

Il lungo centravanti, dicevano, è stato, specie all'inizio, una pedina-base della manovra offensiva bianconera. Certo, con quelle rete, non la pretendeva a mittitore in spazi brevi e sullo scatto bruciante, ma distribuita, toccata d'esterno con entrambi i piedi e rifiutata era un piacere. Lui e

Causio, un Causio con sempre maggiori titoli candidato a vestire la maglia azzurra, a spaziarne incontentibile su tutto l'arco dei 180°, e Haller a cassetta a schioccar frusta con l'abilità che suole quand'è in vena e Capello più dietro a manovrare di redini, con l'appoggio costante di Marchetti, cui Corso non dava molte pene e quello invece più saltuario di Furino che, con Mazzola cui badare, tempo e modo non ne trovava molto. Una sambia a tratti davvero infernale, in cui era già un miracolo non perdere la bussola. E Giubertoni, difatti, con

quell'imprevedibile Landini, sovente la perdeva. Non Facchetti, per fortuna, e non, soprattutto, Burgnich. Poi, con quei vecchi marpioni a puntellar dietro la baracca, col ritmo dei bianconeri che logicamente (e come del resto da qualche tempo, anche prima di Colonia loro sede) calava, con Bedin e Mazzola che di converso crescevano, tutto diventava più facile. Ed era l'inter del meritato, giusto pareggio: l'inter che fa, sorridono ma degna, l'occhio allo scudetto.

Bruno Zanera

Il Torino battuto a San Siro da un gol uguale a quello di Combin contro Zoff

## Rivera non gioca ma rimedia l'1-0

Senza l'apporto del suo offuscato regista, il Milan la spunta con affanno - Applausi a Sala, migliore in campo - Una traversa di Prati e un grande salvataggio di Belli su Petrini



MILAN-TORINO — Castellini, ingannato dal traversone di Rivera (che credeva intercettabile da Prati e da Poletti) si è tuffato disperatamente, ma in ritardo, e la palla della vittoria milanista entra in rete.

## Cadè: «Abbiamo subito il gol più stupido»

MILANO, 18 aprile

«L'abbiamo persa male — dice Cadè —. Abbiamo sbagliato le occasioni migliori, abbiamo subito il gol più stupido. Un cross, quello che ha consentito al Milan di andare in vantaggio, che non era per nessuno e ha finito per ingannare tutti. Abbiamo il rammarico di aver perso troppi punti in partite determinanti come quella odierna, in cui avremmo potuto guadagnare almeno metà della partita e invece ce la siamo lasciata sfuggire in malo modo».

La sintesi di Cadè è equilibrata, ci sembra, e riflette, senza tradirlo, l'andamento dei match.

Pianelli, a botta calda, non sa invece trattenerne uno sfogo, dettato evidentemente anche dal dispetto per l'espulsione di Cereser, non si sa fino a che punto severo. Il signor Pieroni, che ha concesso il calcio di punizione al Torino) ha giudicato, evidentemente, fallo di reazione la gomitata di Cereser a Villa. «Non riusciremo lo stesso — ha detto Pianelli — a mandarci in serie B Tre punti ancora, quelli della salvezza, li facciamo anche se ci tolgono i pali della porta».

Cereser spiega: «E' stato Villa a piombarmi addosso... Mi ha squilibrato, io ho alzato i gomiti e l'ho colpito». Amaro è quello di Castellini, battuto bene, con coraggio e sicurezza, e beffato da un gol idiota e Poletti e Prati si sono ostacolati senza riuscire a controllare la palla. Mi hanno fatto rete e quando ho rivisto la palla era tardi per poterla fermare».

Rocco ammette senza reticenze: «Questo Torino ci ha fatto soffrire parecchio, sino all'ultimo. Ho davvero temuto fino al fischio finale che potessimo non farcela a conservare il vantaggio. I granata sono una squadra forte, ben preparata e impostata, e ricca di individualità che starebbero bene anche al Milan. A cominciare da quel Sala, che si è battuto da autentico campione. Dei miei ho apprezzato soprattutto Biasiolo, Casone e la generosità di Benetti, a cui, peraltro, mi è stato impossibile tirare le briglie e impedire di buttarsi in avanti».

Rosato ha riportato una di strazione al polipacco sinistro. «Ho scattato nel timore che Petrini mi sfuggisse e ho arreso una finta che mi ha bloccato».

za, li facciamo anche se ci tolgono i pali della porta».

Cereser spiega: «E' stato Villa a piombarmi addosso... Mi ha squilibrato, io ho alzato i gomiti e l'ho colpito».

mi ha squilibrato, io ho alzato i gomiti e l'ho colpito». Amaro è quello di Castellini, battuto bene, con coraggio e sicurezza, e beffato da un gol idiota e Poletti e Prati si sono ostacolati senza riuscire a controllare la palla. Mi hanno fatto rete e quando ho rivisto la palla era tardi per poterla fermare».

mi ha squilibrato, io ho alzato i gomiti e l'ho colpito».

Rocco ammette senza reticenze: «Questo Torino ci ha fatto soffrire parecchio, sino all'ultimo. Ho davvero temuto fino al fischio finale che potessimo non farcela a conservare il vantaggio. I granata sono una squadra forte, ben preparata e impostata, e ricca di individualità che starebbero bene anche al Milan. A cominciare da quel Sala, che si è battuto da autentico campione. Dei miei ho apprezzato soprattutto Biasiolo, Casone e la generosità di Benetti, a cui, peraltro, mi è stato impossibile tirare le briglie e impedire di buttarsi in avanti».

Rosato ha riportato una di strazione al polipacco sinistro. «Ho scattato nel timore che Petrini mi sfuggisse e ho arreso una finta che mi ha bloccato».

Alberto Vignola

MILANO, 18 aprile

Il Milan batte il Torino e coltiva la speranza-scudetto, avendo diritto di un punto il distacco dall'inter (ma la media inglese tranquillizza Invernizzi). Il Milan vince affidandosi alla grinta dei suoi «panzer», i Prati, i Benetti, gli Schenellinger e puntando le ultime carte sull'orgoglio e il «furore» agonistico. Rivera rimane per 90 minuti esatti fuori dal crogiolo, quasi obbedisce a precise disposizioni tattiche (che ovviamente Rocco né nessun altro si sognerebbe mai di impartire). Rimane estraneo alla gara come mai in vita sua, confermando un allarmante calo psico-fisico, che, del resto, coincide con l'eccezione rossoneria. Pure, ironia del calcio, tocca proprio a lui, al grande presente-assente, risolvere il match con un gol rocambolesco e figlio del caso, una replica della «rapina» perpetrata sette giorni fa da Combin ai danni di Zoff.

Il Milan, con quel gol che Castellini si sognava chissà per quante notti, conduce in porto il risultato e ora aspetta che, nelle restanti quattro giornate mancanti alla resa dei conti, l'inter impazzisca e faccia «harakiri». Francamente, non si vede come questo Milan possa, in così breve volger di tempo, ritrovare lo smalto per restituire al nerazzurro l'onta del sorpasso. Anche oggi s'è visto che tra questo Milan e quello che soleva incontrastato soli pochi mesi fa c'è un abisso sconcertante.

Spiegazione? Diciamo Rivera, andando per le spicce a coglier nel segno. Se non vi va la diagnosi, pensate ad una Inter con un Corso ridotto come l'attuale Rivera... Gli altri, bene o male, ci danno dentro, ma il prorompente Benetti, il diligente Biasiolo, il battagliero Prati sono come i tre moschettieri senza D'Artagnan. Avviene così che il Milan, privo del suo fulcro, scada a squadra di media tacca e che il Torino ne regga il confronto in tutta disinvoltura. Anzi, questo Torino, va ad un pelo dal ripetere lo scherzetto del Varese e lascia il campo imprevedendo alla mala sorte, un cretino ormai ricorrente in casa granata. Perché del Torino non state le notazioni migliori, con un Sala che ha raccolto serocissimi applausi per la sua regia sobria, varia e corredata da un nerbo atletico che lo segnala come l'uomo nuovo della futura Nazionale. Considerando che da una parte e dal-

l'altra ombre e luci s'equiparavano, Claudio Sala ha rappresentato il « tocco in più » che avrebbe potuto anche far vincere la partita al Torino.

Ovvio che i granata han la loro parte di colpe per essersi lasciati sfuggire l'occasione. In difesa Cadè poteva rinviare il ritorno di Poletti, apparso goffo, fuori misura e falloso oltre il suo standard (già elevato); un centrocampo Agropoli, Maddè e Ferrini sono apparsi sbiaditi e troppo votati allo 0-0; e in attacco, Pulici e Petrini, pur con guizzi a-

volte eccellenti, hanno fatto a gara ad essere precipitosi. Nonostante certi scompensi, comunque, il Toro avrebbe meritato un pari, se il calcio fosse boxe. Così, invece, si ritrova con un pugno di mosche, con Cereser squallificato e con la prospettiva di dover ancora dibattersi nella giungla del pericolante. Che vi si trovi, con uomini di buon livello tecnico e con un Sala davvero «monstre», è uno dei tanti misteri di questo per molti versi indecifrabile campionato.

Rodolfo Pagnini

### VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6 - AGONISMO 8 - CORRETTEZZA 5.

MILAN: Belli 8; Anquilletti 5, Casone 6; Rosato s.v. (Rognoni dal 9' del p.t.: 4), Schenellinger 7, Biasiolo 6; Combin 6-, Villa 4, Benetti 6+, Rivera 3-, Prati 7-, N. 12: Vecchi.

TORINO: Castellini 7; Poletti 4, Fossati 6; Pua 7, Cereser 6, Agropoli 5; Petrini 6, Maddè 5 (Rampanti dal 26' del s.t.: 5), Sala 9, Ferrini 6-, Pulici 6-, N. 12: Sattolo.

ARBITRO: Pieroni di Roma, 5. Una direzione piuttosto casalinga, anche se non ha influito sul risultato.

NOTE: Giornata calda e un po' ventilata, spettatori 50 mila, di cui 22.712 paganti, per un incasso di L. 59.452.200. Ammoniti Agropoli per falli, Sala per proteste, Cereser per ostruzionismo e Rivera per aver continuato l'azione dopo il fischio arbitrale (e segnato un gol inutile). Cereser è stato espulso a 2' dalla fine per aver sferrato un pugno a Villa in relazione ad un fallo subito; questa, almeno, la versione arbitrale, che dalla tribuna s'è visto poco o nulla. Rosato è uscito dopo 9' in seguito al racquazzarsi di uno strappo alla gamba sinistra.

IL GOAL: munge al 21', sulla spinta di una traversa di Prati, quasi a mo' di compensazione. Sfortunatamente clamoroso il «legno» colpito dal Perrino (azione Schenellinger, scatto dell'ala e cannonata di sinistro che schiaffeggia la traversa con palla che attraversa tutto lo specchio della porta); altrettanto clamoroso, ma per buona sorte, il golletto preziosissimo del Gianni, che fa il paio con quello di Combin in Milan-Napoli. Sentite: dalla posizione di mezzodestro, oltre il vertice dell'area, Rivera cross nell'aria grimita, sulla traiettoria ci sono con opposte intenzioni Poletti e Prati, entrambi mancano l'entrata e «fanno velo» a Castellini, che s'avvede troppo tardi della fregatura e il pallone rotola beffardo nel sacco.

LE OCCASIONI: quelle nitide (oltre alla traversa di Prati già descritto) sono di marca granata. Valgono per tutte: al 38' Maddè-Sala, cross da destra, grande testata di Petrini e palla fuori di pochissimo; nella ripresa all'8 Sala interrompe un dialogo Rivera-Benetti, caracolla per venti metri, indi «pesca» con un perfetto passaggio Petrini che gira a rete in bella coordinazione: Belli compie qui una parata spettacolosa, deviando in corner e salvando il Milan. E ancora, dopo il 40, geometrica azione Pua-Pulici-Sala che finta il cross di destro e traversa a pochi metri da Belli; l'incornata è tempestiva, ma la mira è sbagliata di un capello.

A favore del Milan, le irruenti proiezioni di Prati e un paio di tentativi intelligenti di Combin, come al 4' con finta e tiro a fil di palo e al 15' con una rovesciata in mischia che non ha miglior fortuna.